

ROMA, 27 NOVEMBRE 2012



Via Bagnera

Informazioni, commenti e riflessioni su politica, società e lavoro
dalla Federazione DIRPUBBLICA www.dirpubblica.it – info@dirpubblica.it

Redditest e altri ordigni fiscali.

Federico Macaddino, responsabile del Dipartimento DIRPUBBLICA “Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri”, ma anche esperto fiscale e profondo conoscitore della macchina tributaria italiana, svela il vero significato del nuovo “acchiappacitrulli” dell’Agenzia delle Entrate. Con satira pungente e amara, Macaddino dimostra come il Fisco Italiano, ancora una volta, abbia rinunciato alle professionalità di cui immeritatamente è fornito per piazzare in campo, test, tabelle, indici, apparecchi e ordigni sempre più sofisticati che non raggiungono gli obiettivi ma allontanano i cittadini dallo Stato.



Federico Macaddino

Ohps! Sono un evasore. Che sbadato! Chi mai l’ avrebbe detto? Da martedì scorso anche tu puoi sapere se le tasse le paghi o fai il furbo. È il redditest. Grande trovata per recuperare l’ evasione fiscale. Scrivevano i Greci sul tempio di Delfi: Γνώθι σεαυτόν, “conosci te stesso” e l’ Agenzia delle Entrate ha creduto utile far proprio il motto. Ma siamo seri: se non pago le tasse ho bisogno che un software me lo venga a confermare? Io o il mio commercialista non lo sappiamo bene? Anche perché non posso neanche accampare dimenticanze: il furbetto l’ ho appena fatto un anno prima! Persino Dose e Presta (personaggi assai noti per gli amanti della radio - rai radio 2) hanno ridicolizzato l’ iniziativa. E allora delle due l’ una. O lo strumento è del tutto inutile (come, per gli onesti, ha d’ altronde ammesso lo stesso intervistato Befera) ed allora il software è un puro spreco di denaro pubblico a beneficio della SOGEI e della sola immagine dell’ Agenzia. Oppure è uno strumento di “terrore fiscale” (come si esprime il quotidiano di M. Belpietro) presuntivo, secondo il quale se io non sono congruo, a prescindere dalla realtà, comunque mi adeguo...con buona pace dell’ art. 53 della Cost. sulla capacità contributiva. Ma qui

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego
Via Giuseppe Bagnera, 29 – 00146 Roma; tel: 06.5590699;

non stiamo parlando di studi di settore, che incidono su situazioni complesse, bensì di redditi di persone fisiche, ben più quantificabili, semplici e conoscibili (da chi li percepisce e da chi dovrebbe controllarli). Se l'ipotesi è la prima, sappiate che la SOGEI costa ai contribuenti 377 milioni di euro (più della NASA) ed ogni software che rilascia è ben pagato. In questo momento, non c'era proprio bisogno di nuove elargizioni se non proprio indispensabili. Ma più probabile è l'ipotesi seconda. D'altronde, la stampa evidenzia che lo scopo dell'Agenzia è mostrare ai cittadini che “in base al tenore di vita ci sono gli strumenti per attivare i controlli presuntivi” (Corsera del 15-11-2012). E l'iniziativa è parallela alle 300 mila lettere (e io pago... in questo caso a Posteitaliane) inviate dal Fisco ai contribuenti in odore d'evasione, che “Libero” di Belpietro etichetta con “Dopo le minacce postali, il terrore rende solamente seicento milioni” (articolo del 20-11-2012). Ebbene, noi riteniamo che l'Agenzia abbia intrapreso una via giusta: quella di analizzare, oltre le entrate, soprattutto le spese dei contribuenti, incrociando i dati. Il tenore di vita è la cosa più indicativa della situazione reddituale e, guarda caso, è quello che indirettamente rettamente tengono sottilmente fiscali di quasi tutti i redditemetro, pur con un valido strumento in-

“... affinché i contribuenti siano onesti, si fa d'uopo anzitutto sia onesto lo Stato”.

(tracciabilità) o diretto controllo gli Uffici gli altri Paesi. Il dizionario, che fornisce tutte le sue pecche, è all'accertatore elementi su cui provare la realtà del contribuente. Le banche dati e le ispezioni in loco possono e debbono completare questo lavoro. Ma il sistema del redditest ci appare francamente ridicolo e di pura facciata. Un modo per indurre il cittadino ad autodenunciare redditi pur di essere congruo (e come giustificherebbe ed inventerebbe i nuovi redditi tassabili, se nemmeno li conosceva e solo il redditest è riuscito provvidenzialmente a illuminarlo?). Ed il bel principio dell'art. 53 (già ampiamente tradito nel suo comma 2 - la progressività), “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva” siamo sicuri che non dovrebbe essere riscritto “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro presunta capacità contributiva”? Tutti noi diciamo un “no” forte all'evasione fiscale. Ma un Fisco “presuntuoso” (nel senso che tassa sempre più in base a presunzioni di reddito, vedi studi di settore) e che lavora a tavolino lontano dalla vita reale non ci piace. Luigi Einaudi (L'imposta patrimoniale, marzo 1946) diceva: “affinché i contribuenti siano onesti, si fa d'uopo anzitutto sia onesto lo Stato” ed aggiunge Corrado Sforza Fogliani (Pres. Confedilizia) “il Fisco può pretendere l'onestà, se è onesto lui. Prima di tutto, non tassando redditi inesistenti, facendo finta che ci siano.” .

